



PAPA BENEDETTO XVI IN VISITA UFFICIALE AL QUIRINALE

Sua Santità Benedetto XVI, su invito del Capo dello Stato, venerdì 24 giugno 2005 si è recato in visita ufficiale al Quirinale. Alle 10,45 il corteo papale è stato scortato da Piazza Venezia da un reparto di Corazzieri a cavallo. E' arrivato alle 11,00 nel Cortile d'Onore della residenza dei suoi illustri predecessori fino al 1870, dove il Santo Padre Benedetto XVI è stato accolto dal Capo dello Stato. Sono stati resi gli onori, mentre si eseguivano gli inni nazionali pontificio ed italiano. Il Santo Padre e il Presidente Ciampi hanno raggiunto, salendo per lo Scalone d'Onore, la Sala di Rappresentanza, dove ha avuto luogo la presentazione dei Presidenti Emeriti, dei Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, del Presidente del Consiglio dei Ministri e della Corte Costituzionale.

Dopo la visita alla Cappella Paolina, nello Studio alla Vetrata si è svolto il colloquio privato tra il Santo Padre e il Capo dello Stato i quali, al termine dell'incontro, si sono recati nel Salone delle Feste, dove il Capo dello Stato ha pronunciato il discorso ufficiale, cui è seguita l'allocuzione del Santo Padre:

"(...) Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano sono fondate sul principio enunciato dal Concilio Vaticano II, secondo cui "la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane". E' principio, questo, già presente nei Patti Lateranensi e poi confermato negli Accordi di modifica del Concordato. Legittima è dunque una sana laicità dello Stato in virtù della quale le realtà temporali si reggono secondo le norme loro proprie, senza tuttavia escludere quei riferimenti etici che trovano il loro fondamento ultimo nella religione. L'autonomia della sfera temporale non esclude un'intima armonia con le esigenze superiori e complesse derivanti da una visione integrale dell'uomo e del suo eterno destino.(...) La cultura italiana è una cultura intimamente permeata di valori cristiani, come appare dagli splendidi capolavori che la Nazione ha prodotto in tutti i campi del pensiero e dell'arte. Il mio augurio è che il Popolo italiano, non solo non rinneghi l'eredità cristiana che fa parte della sua storia, ma la custodisca gelosamente e la porti a produrre ancora frutti degni del passato. Ho fiducia che l'Italia, sotto la guida saggia ed esemplare di coloro che sono chiamati a governarla continui a svolgere nel mondo la missione civilizzatrice nella quale si è tanto distinta nel corso dei secoli. In virtù della sua storia e della sua cultura, l'Italia può recare un contributo validissimo in particolare all'Europa, aiutandola a riscoprire quelle radici cristiane che le hanno permesso di essere grande nel passato e che possono ancora oggi favorire l'unità profonda del Continente.

Come Ella, Signor Presidente, può ben comprendere, non poche preoccupazioni accompagnano questo inizio del mio servizio pastorale sulla Cattedra di Pietro. Tra di esse vorrei segnalarne alcune che, per il loro carattere universalmente umano, non possono non interessare anche chi ha la responsabilità della cosa pubblica. Intendo alludere al problema della tutela della famiglia fondata sul matrimonio, quale è riconosciuta anche nella Costituzione italiana (art. 29), al problema della difesa della vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale e infine al problema dell'educazione e conseguentemente della scuola, palestra indispensabile per la formazione delle nuove generazioni. La Chiesa, abituata com'è a scrutare la volontà di Dio iscritta nella natura stessa della creatura umana, vede nella famiglia un valore importantissimo che deve essere difeso da ogni attacco mirante a minarne la solidità e a metterne in questione la stessa esistenza. Nella vita umana, poi, la Chiesa riconosce un bene primario, presupposto di tutti gli altri beni, e chiede perciò che sia rispettata tanto nel suo inizio quanto nel suo termine, pur sottolineando la doverosità di adeguate cure palliative che rendano la morte più umana. Quanto alla scuola, poi, la sua funzione si connette alla famiglia come naturale espansione del compito formativo di quest'ultima. A questo proposito, ferma restando la competenza dello Stato a dettare le norme generali dell'istruzione, non posso non esprimere l'auspicio che venga rispettato concretamente il diritto dei genitori ad una libera scelta educativa, senza dover sopportare per questo l'onere aggiuntivo di ulteriori gravami. Confido che i legislatori italiani, nella loro saggezza, sappiano dare ai problemi ora ricordati soluzioni "umane", rispettose cioè dei valori inviolabili che sono in essi implicati. Esprimendo, da ultimo, l'augurio di un continuo progresso della Nazione sulla via del benessere spirituale e materiale, mi associo a Lei, Signor Presidente, nell'esortare tutti i cittadini e tutte le componenti della società a vivere ed operare sempre in spirito di autentica concordia, in un contesto di dialogo aperto e di mutua fiducia, nell'impegno di servire e promuovere il bene comune e la dignità di ogni persona (...)."

La visita di oggi è stata l'ottava visita ufficiale di un Papa al Quirinale dalla firma dei Patti Lateranensi (1929).

Il primo fu S.S. Pio XII, che rese visita a Re Vittorio Emanuele III nel 1939.

Papa Giovanni Paolo II si recò al Quirinale nel 1984, 1986 e 1998.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a

24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it